

“Influssi”, 4^[1]. Su d’un tema che ci ha impegnato a volte nella seconda metà dell’anno scorso, (2023)

“Hitler aveva appreso la teoria di Mackinder [la “geopolitica” di “dominio” cosiddetta] quando era detenuto nel carcere di Landsberg. L’aveva appresa attraverso il già citato generale Karl Haushofer [studioso, appunto, di “geopolitica” ed elaboratore del concetto di *Lebensraum*, “spazio vitale” **tedesco**]. Paolo A. Dossena premette due frasi al suo libro *Lo scienziato e lo sciamano. Mackinder, Hitler e l’isola del mondo* (Lindau, Torino 2011). La prima è dello stesso Mackinder: «Chi governa l’Europa dell’est comanda la Heartland [“guarda caso” quel che oggi – sotto gli occhi di tutti – sta succedendo SI BASA SU quest’assunto! - SBAGLIATO -: **NON**, dunque, “la Cina”, ma l’Europa dell’est ...]. Chi comanda la Heartland comanda l’isola del mondo [cioè Asia ed Europa insieme: “l’isola del mondo”, appunto, l’ “Eurasia”, per usar un altro termine, divenuto ultimamente molto popolare (“pop”), o impopolare ... (sempre “pop”, e però contrastato dalla narrazione “iper atlantista” ed europeista “strong”, in Italia stra dominante)]. Chi governa l’isola del mondo comanda il mondo». La seconda frase è di Benito Mussolini: «Hitler ha un cuore d’acciaio ... d’indomabile acciaio. Il cervello è tuttavia confuso. Ha del mago e del filosofante da mercato rionale. Si è fatto, a suo uso e consumo, **una storia, una politica, una geografia del mondo**, e non beve che da quel pozzo». L’autore compendia in quelle due frasi la distinzione tra lo scienziato e lo sciamano. Nel libro viene poi presentata, oltre alla sintesi [la frase iniziale], la *complessa* teoria geopolitica di Mackinder [che Hitler, oltre a leggerla in chiave “occulta”, **in parte** banalizzava]. E il giudizio di Mussolini indica che la sua cultura, positivista e della *vulgata marxista* [**nessun dubbio** al proposito] *non riesce a comprendere* [**nessun dubbio** al proposito, ma NEANCHE Rauschning, di cui si parlerà di se-

¹ Scritto, in parte, alla fine dell’anno scorso, il 2023. Poi completato, e rivisto, quest’anno: il 2024.

guito, ci riusciva, però la “presentiva”, la sospettava più che chiaramente, SENZA però capirci niente] la cultura esoterica *banalmente assimilata* [nessun dubbio che, anche qui, Hitler in parte banalizzava; va però precisato che il termine **più corretto** è: cultura “occulta”, “branca” dell’ “esoterismo” ma NON “esoterismo” *tout court*, ed è **IMPORTANTE** precisarlo]. Ma questa [cultura di matrice “occulta”] è *alla base* della scelta del giugno 1941, del piano Barbarossa. È significativo che questa scelta sia invece attribuita a pure contingenze belliche, sia da uno storico ormai classico, come Andreas Hillgruber, sia dalla storiografia revisionista [ma guarda un po’ ma **guarda!**], sempre per *non voler prendere in considerazione le conseguenze* della cultura esoterica [occulta e “occultista”] nel *processo decisionale* [che poi è IL punto dirimente: il nazismo ha tante cause, storiche, sociali e via dicendo, ma, studiandolo, si arriva sempre ad un bel “buco nero”, ad un punto totalmente inspiegabile, anche assommando assieme **tutte** le cause “storiche, politiche, sociali” che si vuole, mettiamo anche le “psicologiche” – chi più ne ha più ne metta –, perché vi è l’inserimento di un “qualcosa” che esula dall’insieme delle cause dette, peraltro BEN NOTE: questo è quanto; non l’ammetteranno mai – poiché sarebbe ammettere che l’essenziale sfugge loro (e potrebbe sfuggir loro di nuovo) – ma così è; tra l’altro, storiografia “ufficiale” o “revisionista” fa zero differenza, in tal senso]”.

G. GALLI, *Hitler e la cultura occulta*, BUR, Milano **2013**, pp. 162-163, corsivi in originale, grassetto miei, mie osservazioni fra parentesi quadre.

“Sono enunciati che [...] illuminano *sul modo di pensare di Hitler* [e cioè sul punto **decisivo**] e sui suoi *presupposti* di cultura esoterica [più esatto dire: **occulta**]: egli *non è un leader politico* [di

nuovo: punto **decisivo** ancor oggi ben poco capito], ma un iniziato *insostituibile* [questo era, invece, il “punto debole” **decisivo** di *Hitler*: appunto “l’insostituibilità”], per una missione che realizzerà e per la quale potrebbe cadere [come poi è **successo**], ma *per ultimo* [**interessante** quest’annotazione]. La missione ha per posta il dominio del mondo [esatto]. L’Europa è vista come quel «cuore del mondo» fino agli Urali, [cioè] il concetto di geopolitica di dominio formulato da Halford Mackinder trasformato in visione sciamanica. Ma la [Seconda] Guerra dei trent’anni [1914-1945, le *Due Guerre Mondiali* “complete”, NON “a pezzi” com’è invece la Terza, quella che **OGGI** vediamo^[2]] capovolgerà la visione: *Hitler effettivamente* cadrà, ma quell’agosto 1936, premessa della rivoluzione anticolonialista cinese, farà venir meno il principio che chi domina l’Europa domina il mondo [infatti non è più così, ma oggi – nonostante quel che dicono in tanti – neanche però è vero che chi domina il Pacifico domina il mondo: il mondo ha perso il centro, e quest’ultimo si è volatilizzato in un simulacro]. Ma mentre le sorti del pianeta cominciavano ad essere decise nel remoto Yan’an [dove Mao Zedong portò il suo esercito dopo la Lunga Marcia ed iniziò – nel “soviet” proprio di Yan’an – la lotta anti-giapponese; solo che NON È VERO che le sorti del mondo “cominciavano ad essere decise lì”, ma solo che l’Europa iniziava un processo di “periferizzazione”, di marginalizzazione, che l’ha trasformata in un “LAGHETTO (infetto) americano” poiché, come peraltro aveva ben capito lo stesso Galli, dietro tutte le varie costruzioni “europee”, con annessi e connessi “occulti”, vi erano vari gruppi facenti riferimento al “contingente americano” (G. Galli)], alle Olimpiadi del 1936 a Berlino l’incontro tra Rudolf Hess e il futuro duca di Hamilton poteva simboleggiare il venir meno del potere decisionale dell’Europa [“venir meno” che, dunque, non aveva le sue origini nella Cina, ma, piuttosto, era la Cina che cercava – embrionalmente – di “prender il po-

² Questa è, dunque, la prima guerra detta “mondiale” (vale a dire che si svolge **ALMENO SU TRE** “teatri” di guerra *contemporaneamente*) che sia **fuori** dalla “Seconda Guerra dei trent’anni”, ed è *molto* IMPORTANTE sottolinearlo.

sto” che si stava pian piano svuotando, e che prima era stato dell’Europa: è **diverso**], delle grandi potenze del vecchio continente [un vecchio continente MOLTO incontinente ...]. Quest’incontro sarebbe stato visto come *premessa* del futuro viaggio di Hess in Inghilterra, soprattutto dagli accademici [è tesi costantemente ricorrente oltre che BEN nota] e da coloro che lo ritengono un’iniziativa avventata [ma **nient’affatto!**], un episodio superficiale. Non è così: si è visto come, *ben prima di quelle Olimpiadi*, da un lato Hess s’interessasse di contatti con circoli esoterici [**tutto sommato**, “ruotanti attorno” alla “Golden Dawn” (Alba Dorata [1])] fuori della Germania [leggi: Inghilterra!] e, dall’altro, il duca di Hamilton facesse parte di questi circoli in Inghilterra [su ambedue i temi Galli **ha ragione**; ma si tratta del “QUARTO REICH”³], per così dire, cioè di quel PROGETTO ripreso ATTUALMENTE (IN ATTO, cioè), come s’è anche detto in qualche commento (chissà se sopravvissuto), e che vede nell’abbattimento della Russia la “chiave” della “fine dei tempi” (dei quali, a loro volta, “certi” ambienti si fanno un’idea ****SBAGLIATA**** ... sia detto per inciso ... ma comunque tali ambienti contano, ed IMPONGONO le loro vedute AL MONDO, dunque “che ‘io’ non sia d’accordo” è, sì, una “bella bandierina” d’alzarsi, TUTTAVIA NON CONTA NÉ CAMBIA NULLA]”.

Ivi, p. 115, corsivi miei, mie osservazioni fra parentesi quadre.

“«Vangelo Hitler» era un’espressione che certamente era nota al futuro Führer. E così egli decise di trasformare un distico ironicamente negativo in un elemento di costruzione del carisma: con la collaborazione di Haushofer, Hess e forse di altre persone meno note, durante la detenzione Hitler si applicò alla stesura di un suo «vangelo», che non doveva essere un messaggio di pace, ma un grido

3 Cf. <https://associazione-federicoii.blogspot.com/2023/02/un-passato-link.html>

di guerra. E infatti, con il titolo *Mein Kampf* (la mia battaglia), sarebbe diventato uno dei saggi politici più noti di tutti i tempi”.

Ivi, p. 99, corsivi in originale. In realtà, il “saggio politico” di Hitler è notevole ancor più per ciò che **sottace** che per ciò che dice apertamente ... Tra l’altro, lo stesso Galli parla di come, da giovane, fosse proprio il testo di Rauschning ad essere il suo primo “contatto” con il lato “occulto del nazismo, che “la buona società di ‘destra’” – *distillato d’ipocrisia* –, di fatto, **impone** di non trattare se non come ubbia o sciocchezza, sennò la “buona società di ‘destra’” ti guarda storto”, non sia mai; e parlava proprio delle polemiche attorno al testo di Rauschning, *cf. ivi*, pp. 10-11.

Quanto all’espressione di “vangelo di Hitler” – per quanto, appunto, ironica – la ritroveremo qui di seguito, non a caso ...

Rauschning è stato spesse volte criticato, anche se chiaramente dal punto di vista della “storiografia revisionistica” che, pian piano, ha preso il potere dopo la fine della Seconda Guerra mondiale, ma il punto è che si è messo in questione proprio il valore di testimonianza, mentre se ne accettavano delle altre, altrettanto basate su pezzi di conversazioni private con Hitler (per esempio: *Conversazioni a tavola di Hitler 1941-1942*, di H. Pickett, **in ogni caso e comunque** trattasi di fonte interessante sulla mentalità del Führer, eliminarla sarebbe un grosso errore, che però

comettono in tantissimi!), dunque, dal punto di vista strettamente storico, sempre degne di attenzione critica, poiché si tratta della visione che *qualcuno ha* di certe frasi, di certe conversazioni, ma **non per questo** le testimonianze sono non accettabili o non interessanti per capire *una certa mentalità*, mentalità che, a sua volta, è alla **base** delle decisioni: si deve solo aver cura di spesso non seguire i giudizi che un certo autore fa di certe frasi o conversazioni private, questo sì.

E tuttavia, talune sono state accettate mentre altre rifiutate: il criterio è una scelta, *politica*, da parte di chi guarda: sbagliatissimo. **Siamo alle solite ...**

Veniamo però al punto. Antefatti: Hitler parla contro l'inflazione, che lui non avrebbe mai accettato perché le masse non avrebbero capito – *corretto* dal punto di vista della “mente delle masse” –, ed avrebbero quindi protestato. Ma com'è che invece, OGGI, **NON** accade più questo? Ma com'è possibile che non accada nulla oggi e le famose “masse” sono in stato comatoso e sonnambolico perenne? QUI È la differenza con lo ieri: *differenza profonda ed irreversibile*. Le spiegazioni sono state dette (vi ho anche scritto un libro ... di conversazioni ...!), per cui: **non** ha gran senso ripetersi. È che le spiegazioni sono *sgradevoli*, ecco cos'è!

Ma continuiamo.

Hitler inoltre parla del “movimento” come della base di tutto, e dunque **non** parla solo del partito: ma Rauschning *non capisce*. **Non può**, in realtà, però registra, forse male, probabilmente mettendoci del suo, e tuttavia registra: ci dà degli “HINTS”, qualche “APERÇU” sul *modo di pensare* di Hitler, e tanto basta, e tanto conta.

Siamo al punto, infatti: tante osservazioni di Hitler, Rauschning **non è in grado** di capirle. Ma ciò non dice nulla riguardo alla validità di tali conversazioni, come si è “dedotto”, *erroneamente*. Semplicemente Rauschning è **molto** lontano dalla mentalità del Führer del nazismo. Per finire, in altri passi, seguenti, Hitler ha detto a Rauschning delle cose che si sono sentite spesso citare (in particolare, G. Galli le ha valorizzate), cioè che Hitler è un artista, che lui lascia che le “ispirazioni” lo raggiungano e, sinché non si sente “sicuro”, non muove un dito, ma, quando n’è “sicuro”, procede senza esitazioni.

Ma Rauschning *continua* a **non** capire. Come ha osservato più volte proprio lo stesso Galli, la cultura d’ispirazione “occulta” di Hitler era – *e rimase sempre* – **del tutto** estranea a Rauschning, che rimase sempre un uomo di “destra conservatrice”, posto però di fronte ad un “mistero”, un qualcosa di una natura del tutto incomprensibile per lui, ma che intuiva essere nefasto: ma non per questo ne capiva qualcosa in più! Sia detto ciò a chiare lettere. Proprio al contrario, il valore della

testimonianza di Rauschning sta *nel fatto* che **non ne capiva nulla di queste cose**, ne capiva zero di questi temi! Rauschning NON ANDÒ MAI OLTRE l'accusa, peraltro *rivolta spesso a Hitler*, di nichilismo, un'accusa che, in parte solo però, era vera (è la stessa che faceva Anders: per lui il nazismo era uno dei pochissimi movimenti di "nichilismo realizzato", la grandissima parte del nichilismo essendo – e rimanendo – solo "teorico" e basta). Ora veniamo al punto che c'interessa qui, e che ci sta interessando da tempo in questo presente anno [scritto l'anno scorso, il 2023]: **“Il segreto del dominio delle masse”**, H. RAUSCHNING, *Colloqui con Hitler*, Tre Editori, Roma **2023**, p. 213, grassetto in originale^[4].

“Poi Hitler affrontò il tema del dominio delle masse. Disse di possedere un intuito infallibile circa i sentimenti delle masse, di che cosa si poteva crederle capaci e che cosa si doveva evitare in ogni caso. Era un suo dono particolare e nessuno poteva spiegargli perché lo avesse. Ma il dono non bastava. Bisognava anche essere assolutamente sicuri dei mezzi. Guidare le folle era un'arte nel vero senso della parola e arrivare a dominarle presupponeva una grandissima mole di lavoro faticosissimo. «I miei avversari arricciano il naso quando parlano di me e chiedono pieni d'invidia: come fa quest'uomo a aver successo con le masse? I comunisti e i

4 Nella vecchia edizione del 1996, ho già citato questo testo, tra l'altro, in altro post. Un altro testo, sempre dello stesso anno e sempre relativo a Hitler, è citato in un altro vecchio post, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/01/hitler-e-il-bon-questione-ovviamente.html>

socialisti consideravano le masse di loro proprietà. Avevano persino delle sale per le riunioni ed erano i padroni delle strade. E all'improvviso è comparso qualcuno ed è sorto un grande movimento popolare. È dipeso dalla fortuna e dalla mancanza di senso critico delle masse? Quella gente si sbaglia, è dipeso anche un po' da noi, dal nostro ardore e dalla nostra tecnica. La mancanza di spirito critico delle masse ha giocato senz'altro un ruolo importante, ma non nel senso che s'immaginano questi sciocchi marxisti e reazionari. **Le masse sanno esercitare le loro facoltà critiche, ma esse funzionano appunto in maniera diversa da quelle dell'individuo. Le masse sono come un animale che dà ascolto agli istinti. Non si mettono a fare delle riflessioni raziocinanti** [*questo è, appunto, caratteristico della "massa"*]. Se son riuscito a mettere in moto il più grande movimento popolare di tutti i tempi è **perché non ho mai fatto nulla contro le leggi della vita e i sentimenti delle masse. Ammettiamo pure che questi sentimenti siano primitivi** [*questo è vero*], **ma possiedono la costanza e l'indistruttibilità delle forze della natura** [l'idea di fondo era proprio questa: *come le forze della natura che si scatenano*]. Le dure esperienze che le masse hanno vissuto, come al tempo dell'inflazione e delle tessere del pane, rimangono impresse nella loro carne [per del tempo determinato però, perché oggi tali esperienze sono dimenticate, e, se di certo le

tessere del pane, sì, era sicuro che lo fossero (perché **troppo lontane nel tempo**), che pure l'inflazione degli anni Settanta del secolo scorso sia *oggi dimenticata è meno facilmente spiegabile*: ma è proprio questo che fa sì che si possa esser entrati dentro una “spirale inflattiva” ma che si abbia il silenzio tombale, come un condono fiscale “tombale”, appunto; ciò significa che tanto le esperienze che le suggestioni devono esser più volte ripetute]. **Le masse hanno uno schema intellettuale ed emotivo semplice** [*così è*]. Quando non riescono ad inquadrare qualcosa, ciò provoca loro inquietudine. **Soltanto se tengo conto delle loro leggi naturali, sono in grado di dominarle**. Mi hanno rimproverato di spingere al fanatismo le masse, di portarle in uno stato d'estasi [ed è ciò che faceva, *esattamente*]. Secondo questi sapientoni [...] **bisogna tranquillizzare le masse e mantenerle in uno stato d'apatia letargica** [*quello che oggi vediamo!*, e tutto il meccanismo mediatico in effetti spinge a quest'apatia, compreso Internet ed i “social”, ma tale apatia può – “improvvisamente” – per i gonzi! – “trasformarsi”, o, meglio: “rigirarsi”, anche “rapidamente”, in rabbia, protesta o altro, che appare “sorprendente” ma non lo è affatto! poiché la sua causa sta nell'apatia!]. Eh no, signori, **è vero il contrario** [*precisamente*]. **Posso guidare le masse soltanto se le strappo dal loro letargo** [vi sarebbe di che meditarvi su ... *se* alcuni ne fossero ancora capaci ma NON

CREDO proprio!]. **Solo le masse fanatiche sono manovrabili** [NB]. **Masse apatiche, letargiche costituiscono il pericolo più grande per ogni comunità** [e proprio QUESTA È LA SITUAZIONE DI OGGI]. **L'apatia per le masse è una forma di protezione e di difesa** [*precisamente la nostra situazione di oggi!*]. **Esse si nascondono nell'apatia, finché esplodono all'improvviso in azioni e reazioni del tutto inaspettate** [in realtà, *non inaspettate*, ma generate dall'accumulo di forza nella fase di "difesa", quando **sentono** – NON È che ragionino: *sentono!* – che la difesa NON È PIÙ EFFICACE: ALLORA ESPLODONO **TANTO in azioni** CHE *in reazioni DEL TUTTO ATTENDIBILI come quella che ora vediamo da parte degli agricoltori*]. **L'uomo di Stato che non interviene subito** [*che dire oggi ...??*] **quando le masse vengono colte dall'apatia merita di comparire davanti alla Corte di giustizia!** Io ho fanatizzato le masse per farne lo strumento della mia politica! Io ho risvegliato le masse! Le ho costrette ad elevarsi al di sopra di se stesse, ho dato loro un senso e una funzione. Mi hanno rimproverato di risvegliare gli istinti più bassi delle masse. Non è quello che sto facendo. Se mi rivolgo alle masse con argomenti razionali, esse non mi capiscono [NB]! Ma se risveglio in esse i **sentimenti loro congeniali**, allora seguono le mie semplici parole d'ordine. **In un'assemblea di massa non c'è posto per la ragione.** E siccome ho bisogno d'un tale ambiente

[NB], **per assicurami che i miei discorsi ottengano il massimo effetto**, mando alle adunanze ogni tipo di gente [NB], per amore o per forza, intellettuali, borghesi ed anche operai, **per creare la massa** [NB]. **Provvedo a mescolare il popolo** [NB]. E mi rivolgo a lui **come massa!**[NB]».

«Mi rendo conto», proseguì dopo una breve riflessione, «che nessuno può rivaleggiare con me nell'arte del dominio delle masse, neppure Goebbels, se c'è da ottenere qualcosa con la ragione e con le idee geniali, allora questo è compito di Goebbels, **ma il vero dominio delle masse non è cosa che si possa imparare** [NB]. E tenga presente questo: **più grandi sono le masse e più sono manovrabili** [NB]. **E più sono miste** [NB], contadini, operai, funzionari, più emerge il carattere tipico delle masse. Non stia a perder tempo con gli intellettuali o i rappresentanti di categoria. Quanto può ottenere da loro per pezzo della ragione, **il giorno dopo verrà distrutto dall'argomentazione opposta** [è così]. **Ma quando lei dice al popolo, nella sua forma di massa** [*clavis magna*], **quando si trova in quello stato percettivo di devozione fanatica, rimane incancellabile come una parola pronunciata in stato d'ipnosi** [NB], **e resiste ad ogni altra argomentazione logica** [e così è]. Ma, come ci sono nevrosi nel singolo individuo che è meglio non rinfocolare, così **anche le masse hanno i loro complessi che non dobbiamo risvegliare** [solo

che alcuni di essi variano con il tempo, con l'epoca!]]>”, *ivi*, pp. 213-216, corsivi in originale, grassetti miei, mie osservazioni fra parentesi quadre.

Andrea A. Ianniello

PS. Il link di *Conversazioni di Hitler a tavola*, di H. Pickett, nell'edizione Longanesi, Milano **1970**, è in nota^[5].

Edizione italiana del testo: H. PICKETT, *Conversazioni di Hitler a tavola*, EDIZIONI RES GESTAE, Milano **2015** [6].

⁵ Cf.

<https://ia902508.us.archive.org/16/items/picker-henry.-conversazioni-di-hitler-a-tavola-1941-1942-1970/Picker%2C%20Henry.%20-%20%20%20Conversazioni%20di%20Hitler%20a%20tavola%201941-1942%20%5B1970%5D.pdf>

[Copiare il link ed aprirlo in un'altra pagina per farlo funzionare, non cliccarci perché *non* porta direttamente al testo; se si clicca il link di qui sopra senza copiarlo, ed aprirlo in un'altra pagina web, si deve poi cliccare il secondo link, fra quelli che vi si ripresenteranno davanti, che si aprirà sul libro scannerizzato in formato pdf: si fa prima però a ricopiarsi il link di qui sopra ed aprirlo direttamente in un'altra pagina web]

⁶ Cf. R. ROSENBAUM, *Il mistero Hitler*, Mondadori Editore, Milano **1999**, che ne tratta e, in sostanza, dice che lo Hitler delle *Conversazioni a tavola* era falso, era una posa: in parte ciò è vero, ma **non** nel senso che lui dà a questo termine ...! Quest'autore (Rosenbaum) svolse, alla fine degli anni Novanta una – meritevole – ricerca fra gli autori che si eran occupati di Hitler, con esiti molto vari, e problemi non risolvibili, e non solo per l'ovvia mancanza di documenti vitali. Alcune delle osservazioni permangono del tutto valide, a tanti anni di distanza: per esempio, che le “spiegazioni” date dall'accademia sono, in realtà, LA NEGAZIONE di Hitler, o che tante spiegazioni servono *solo a quietare chi cerca la spiegazione*, lasciando del tutto **intoccato** – ed È COSÌ – il “problema Hitler”, che, in realtà, *non è risolvibile con i consueti strumenti storici o psicologici, nemmeno* psichiatrici o, *peggio ancora*, sessuologici. Le “spiegazioni” di Hitler **falliscono del tutto** nel COMPRENDERE “l' ORDINE di GRANDEZZA” del “FENOMENO Hitler”, donde quella ridicola cosa chiamata “reductio ad Hitlerum”, ironicamente chiamata tale, chiaro. Non che Rosenbaum vada più lontano, ma, perlomeno, pone “il” problema: il che già tanto, considerata la negazione del problema da parte accademica (e il caso di G. Galli, che ha posto molte questioni, ma è stato molto accolto, la dice molto lunga, e DOPO TANTI ANNI, “a tal proposito”). Le cose, a tal proposito, **NON SONO CAMBIATE. Non sono cambiate per niente** ...! dunque: siamo pronti per il prossimo “wild ride” ...

Vi sarebbe davvero molto ma molto da dire, ma non il tempo né l'occasione, almeno al momento. Una cosa, però, voglio notare sul libro di Rosenbaum. Le sue interviste – infatti lui fa una serie d'interviste ai vari autori, bell'idea – che vogliono, brevemente, commentare, sono due: quella a Trevor Roper (1914-2003, ventun anni fa!, autore d'un famoso testo sugli ultimi momenti di vita del Führer del nazismo) e ad Alan Bullock, autore di *A*

Tanto Rauschning che Pickett, *pur da punti di vista diversi e con modalità diverse*, **non** colgono le varie allusioni di Hitler ad una cultura, di base “occultistica”, *che rimane loro lontana*. Quindi, escludere queste fonti – questi “Vangeli di Hitler”, per dirla con l’autore dello studio finale accluso a questa pubblicazione, *cf.* D. Redles, Postfazione in H.

Study in Tyranny (ed. it. A. BULLOCK, *Hitler. Uno studio sulla tirannide*, Oscar Mondadori, Milano **1979**, dove anche Bullock, in realtà qualcosa l’intravedeva ma, come sempre, non sapeva poi davvero interpretarla perché gli sconvolgeva le sue proprie categorie interpretative della realtà!), autori d’una controversia interpretativa famosa su Hitler, Trevor Roper sostenendo la natura demoniaca di Hitler – vero, ma non aveva gli strumenti per capirne il senso vero di tale, giusta peraltro, affermazione – ed A. Bullock, il quale sosteneva che Hitler fosse un “saltimbanco”, falso e spericolato, che cercava il potere per il potere, “rotto” a qualsiasi azione, fosse anche il tradimento, pur di accrescerlo sempre di più. In ogni caso, alcune osservazioni di Rosenbaum sono interessanti, sempre *cf.* R. ROSENBAUM, *Il mistero Hitler*, cit. Eh no, Hitler NON ERA un “saltimbanco” ...

Interessanti le affermazioni di G. Steiner (1929-2020. anche lui scomparso nel **fatidico 2020**, cioè G. Galli, ma Steiner è stato uno dei pochi, ultimi intellettuali ebraici “scomodi”, “critici”) – autore di un gran piccolo scritto: *Il processo di San Cristóbal* (1981) – riguardo alla VOCE DI HITLER, e cioè – come s’è detto più volte – la RADICE, oltre che ragione, VERA della forza (*inutilmente imitata*) oratoria e seduttiva del Führer del nazionalsocialismo “magico” (ed “occultizzante”), NON i “contenuti” del suo dire. George Steiner, filosofo del linguaggio, se ne avvede bene, sebbene poi l’interpreti male (gli mancano le categorie interpretative, ma ciò è “altro” discorso: le osservazioni rimangono verissime): *cf.* R. ROSENBAUM, *Il mistero Hitler*, cit. Ed è anche interessante cosa ne dice Rosenbaum del testo di G. Steiner che, all’epoca, provocò tremende controversie, accuse fortissime contro il suo autore a causa del discorso finale, dove Hitler si difende. Le accuse han riguardato il CONTENUTO del discorso dello Hitler “fizionale” di G. Steiner, ma NON È IL PUNTO VERO: il punto vero è la VOCE di Hitler! SE UNO VUOL CAPIR BENE – ma PER DAVVERO – l’ “Anticristo”, DEVE SEGUIRE QUESTA PISTA QUI ...! A BUON INTENDITOR ...

Interessante ancora – e lo stesso Rosenbaum lo riporta nel corso dei suoi discorsi con G. Steiner – che quest’ultimo (cioè G. Steiner) considerasse Hitler come un *golem* ...! Di nuovo, la sensibilità **va spesse volte OLTRE** le capacità razionali di elaborazione, cosa che ho notato avvenir più spesso di quel che non si creda comunemente: peccato perché la sensibilità stessa – così COMPRESSA (da tutto un mondo *profondamente avverso*) – **non** fiorisce come potrebbe, provocando le conseguenze che dovrebbe avere ...

Essa rimane come COMPRESSA in un ambito RISTRETTO E RESTRITTIVO.

Tra l’altro, questo stesso autore scrisse un articolo su “Esquire” del 1 settembre 1977 sugli Skull&Bones, gruppo che ha ultimamente “perso punti” nel nascosto “network” dominante il mondo, ma rimane importante. Su tal gruppo, rimane fondamentale il vecchio scritto di A. C. SUTTON, “America’s Secret Establishment”, disponibile online – liberamente scaricabile – al link: *cf.*

<https://dn790000.ca.archive.org/0/items/AmericasSecretEstablishmentAntonyC.Sutton/America%27s%20secret%20establishment%20-%20Antony%20C.%20Sutton.pdf> [tra l’altro, A. C. Sutton nacque nel 1925, 99 anni fa: l’anno prossimo vi è **il centenario** dalla nascita]

Invece l’articolo del 1977 di R. Rosenbaum – che, dunque, attesta uno stato ed una fase passati ormai da tempo – lo si può leggere online al link: *cf.*

https://www.bibliotecapleyades.net/sociopolitica/esp_sociopol_skullbones13.htm

È ormai uno stato passato. Si noti, poi, la relazione con gli *Illuminaten von Bayern*, che, anch’essi, han senza dubbio avuto un loro ruolo, ma ormai passato. Chiaramente, ciò che n’è rimasto DEVE far parte del “nuovo” stato del network da tempo dominante questo – MISEREVOLE – pianeta. Se non ne “vuole” far “PARTE”? Allora sparisce.

RAUSCHNING, *Conversazioni con Hitler*, cit., pp. 299-329 –, cioè laddove Hitler lascia **intravedere** le sue *vere* convinzioni, costituisce un grosso errore (come, appunto, molto ma **molto giustamente** afferma *l'appena citato* Redles). Peraltro, Hitler NON VOLEVA – proprio per niente! – che questo genere di sue posizioni e vedute venisse fuori se non dopo la morte, *cf. ibi*, p. 322; e si era opposto **pure** alla pubblicazione *Mito del XX secolo* di Rosenberg^[7], ma ormai “la frittata era fatta”, per così dire: “Otto Wagener ha ricordato che dopo un lungo monologo il *Gauleiter* Hans Schramm osservò: «Queste conversazioni dovrebbero essere trascritte. Sono talmente ricche che occorrerebbe tempo per assimilarle. Dove trova tutto questo materiale, Adolf Hitler?» E Wagener gli rispose:

DEVE sparire. O, appunto, “confluire” ...

Il “nodo” è, comunque, questo, e **rimane** questo: “E comunque, benché cercasse di dimostrare che Hitler avesse fatto assassinare Geli [la nipote, che **in realtà poi aveva doti “medianiche” come lo zio, ma meno e di diversa natura**: l’ “*affaire* Geli” **nasce da qui** ...], Herr H. [uno storico dilettante che accompagna Rosenbaum a visitare il rifugio di Hitler – i suoi resti, per l’esattezza - nell’Obersalzberg] non appariva troppo scosso dagli altri suoi delitti. Il che corrispondeva a quell’inquietante immagine di serenità coltivata dalla scuola dell’ ‘Hitler mit Schippen’ [il cosiddetto “Hitler con le pantofole”]: non neonazista, non negazionista rispetto all’Olocausto, ma piuttosto incline a rivolgere la propria attenzione all’ Hitler dei cimeli, all’ Hitler ‘personale’, all’ Hitler che si riposa in casa propria con il cane prediletto Blondi, nei filmetti di famiglia di Eva Braun, l’ Hitler rievocato con tanto calore dal personale domestico e di segreteria, dipendenti che parlavano di quanto amasse i loro bambini, di come si compiacesse di ricordare i loro compleanni, e i tè serviti a notte alta nei bunker del comando: l’ Hitler della *Gemütlichkeit*, delle *Conversazioni a tavola*. Herr H. è in grado di sostenere un simile atteggiamento grazie alla relativizzazione e alla storicizzazione di Hitler compiuta negli anni Ottanta [del **secolo scorso**] dagli storici tedeschi nazionalisti dell’ *Historikerstreit*, ai quali si deve l’argomentazione imperniata su un paragone fra i due mali: Stalin era peggio [**ed oggi la sentiamo praticamente ogni giorno!**]; Stalin ha inventato l’omicidio di massa [tra l’altro, FATTO NON VERO NON perché Stalin NON l’abbia praticato anche lui, ma perché NON n’è certo stato l’ “inventore”!] e i campi di concentramento [diciamo che li ha usati, però anch’essi NON SONO stati una sua “invenzione”]; la brutalità di Hitler è stata una *reazione* alla minaccia dei bolscevichi ‘asiatici’ e sanguinari provenienti dall’Est. Nella storia mondiale Hitler è stato il male **minore** o, almeno, il male che è venuto *dopo* [tanti la pensavano così ed anche oggi, i nomi son notissimi, dell’epoca ma oggi meno, tuttavia ciò implica, ma si sa bene questo il NON aver capito cosa sia stato DAVVERO Hitler: come ho avuto modo di dire: *ci ricadranno!*, chi **NON comprende** la lezione della storia, ci ricade: MATEMATICO]”, R. ROSENBAUM, *Il mistero Hitler*, cit., pp. 289-290, corsivi in originale, grassetti miei, mie osservazioni fra parentesi quadre. Di qui, da quest’errore, nascono – “A CASCATA” – tanti altri errori di valutazione, peraltro non piccolo, è la “cecità verso l’Anticristo” che oggi noi vediamo diffusissima, diffusissima perché si accompagna ad errori notevoli.

⁷ *Cf.* A, ROSENBERG, *Il Mito del XX secolo*, in III Libri, Editrice Thule Italia, Roma **2012**, ristampa 2015.

‘Gli dissi di aver sempre annotato tutto quello che era stato detto. Una volta pregai Hitler di permettermi di pubblicare quelle conversazioni. Tuttavia lui rifiutò: «Quando sarò morto, potrai pubblicare tutto quello che vorrai. Prima sarebbe inutile: i nostri avversari politici ne farebbero scempio. Anche la pubblicazione del *Mito* di Rosenberg, **avvenuta a mia insaputa**, era sconsigliabile»’”, ibidem, corsivi in originale, grassetto miei.

Quando dunque riportano critiche di Hitler a Rosenberg, OVVIAMENTE VERE, dovrebbero tener conto di questo retroscena ... SE ne fossero capaci (E NON LO CREDO AFFATTO).

“Un altro testimone della capacità di Hitler di soggiogare i sottoposti con la mera forza di volontà fu Albert Speer.

‘Erano tutti incantati da lui, ciecamente obbedienti e privati della propria volontà, qualunque possa essere il termine medico per descrivere il fenomeno. Durante il mio lavoro di architetto, mi accorsi che rimanere in sua presenza per un certo tempo mi rendeva stanco, esausto e svuotato.’

Anche l’ammiraglio Dönitz era consapevole dell’innata capacità del Führer di svuotare le persone della propria vitalità, ragion per cui si teneva fisicamente a distanza dal capo.

‘Di proposito, mi recavo molto raramente al suo quartier generale perché avevo la sensazione di poter così preservar meglio il mio potere d’iniziativa e anche perché, dopo diversi giorni trascorsi al quartier generale, avevo sempre la sensazione di dover-

mi svincolare dal suo potere di suggestione. Ve lo racconto perché, da questo punto di vista, ero indubbiamente più fortunato del suo stato maggiore, costantemente esposto al suo potere ed alla sua personalità.’

Ma Hitler era ugualmente capace d’infondere la sua energia negli altri quando serviva allo scopo. Così, nelle sue parole riuscì a rianimare un Duce demoralizzato ed avvilito.

*‘Profondendo ogni grammo d’energia nervosa nell’impresa, riuscii a ricondurre Mussolini sul giusto binario. In quei quattro giorni il Duce subì una trasformazione totale. Al suo arrivo, quando scese dal treno [siamo dopo la sfiducia del gran Consiglio fascista del 25 luglio 1943, il seguente arresto di Mussolini e poi liberazione dalla prigione sul Gran Sasso il 12 settembre **dello stesso anno** ad opera d’un gruppo militare tedesco sotto comando di Otto Skorzeny (1908-1975)], sembrava un uomo vecchio e distrutto. Ripartì che era in ottima forma, pronto a qualunque cosa.’*

Anche dopo il tentativo d’assassinio del 1944, che pure lo lasciò fortemente scosso, la capacità di Hitler di dominare le persone attorno a lui con la sola forza della sua personalità rimase intatta. Karl Boehm Tettelbach, ufficiale di stato maggiore al quartier generale “Tana del Lupo”, ebbe a dire:

*‘m’impressionò e mi mise in tensione ... ma il talento di Hitler era straordinario. Era in grado di rianimare un uomo sull’orlo del suicidio convincendolo a issare la bandiera e a morire in battaglia. Incredibile.’”, P. ROLAND, *Il nazismo e l’occulto*, Riverdi-*

to Edizioni, Trento-Mattarello **2009** (edizione originale inglese: *2008*), pp. 89-90, corsivi in originale, mie osservazioni fra parentesi quadre^[8].

Di seguito, Roland insiste, notandolo più volte, sull' "errore" nel credere nella presenza di "forze 'demoniache'" al riguardo di Hitler, ma l'errore **non è che suo**: credere che il "demoniaco" sia qualcosa di relativo ad eventi "filmici" o sciocchezze "lovecraftiane" ("mostri" e compagnia "scemeggiando"). Non è così! NON È così! È lo "statuto epistemologico" che si conferisce al termine di "demoniaco" IL punto vero. Sbagliata la nozione di tal termine, sbagliato TUTTO il resto.

8 Considererei – sempre in relazione alla "capacità oratoria" di Hitler (era qualcosa di più e di "altro", in realtà, ed ecco perché la "reductio ad Hitlerum" fa ridere, o piangere!) – anche delle pagine: cf. R. ALLEAU, *Il Mito del XX secolo*, Edizioni Mediterranee, Roma **1989**, pp. 176-179. Alleau parlava, ed apertamente, della "medianità oratoria di Hitler", *ivi*, p. 176, corsivi in originale ("medianità oratoria" sulla quale vi sarebbe molto da dire ma non ne abbiamo il tempo né l'opportunità, perlomeno al momento, e che non era simile a ciò che oggi si considera come uniche manifestazioni di "medianità", ma di un genere molto particolare oltre che molto forte), ed inoltre – nella Prefazione di G. de Turrís, che non manca (che deviazione!), e ci mancherebbe altro, di parlar contro Rauschnig (ah ah) – si cita un passo di J. Evola che, nei suoi giorni di lucidità – che pur aveva! – **riconobbe** che Hitler era un medium (cf. *ivi*, Prefazione, p. 14), puntualizzando che l'attitudine "medianica" e quella di "mago" sono **due attitudini opposte: verissimo**. Ma ciò **NON TOGLIE PER NIENTE** quel che ha sostenuto – con degli appoggi concreti – G. Gallí (anzi: **LO CONFERMA**), e cioè che Hitler era il "punto centrale" – *eventualmente* ****ANCHE**** "MEDIANICO", *eventualmente* – di un "gruppo", di un "cerchio" e di "forze". È a questo punto – aggiunge chi scrive qui –, un "punto centrale", che Hitler si è **RIBELLATO A CHI LO AVEVA EVOCATO**, pretendendosi "autonomo", sfuggendo così loro di mano come una **sorta** di (novello) *golem*. Su quest'ultimo punto, cf. G. WERSON, *Nazisme société secrète*, Edizioni J'ai Lu, **1969**, SE magari sarà possibile, si riporterà qualche passo da questo testo, al proposito delle società segrete (testo che anche Lamy cita nell'edizione seguente a questa, quella originale, dell'ormai LONTANISSIMO 1969). Tal testo faceva parte della serie francese in cui vi eran libri che poi, solo dopo spesso molto tempo sarebbero apparsi anche in lingua italiana (ma sul libro di "Gerson" – un *evidente* pseudonimo – se si potrà si ritornerà) ... Una cosa – e **MOLTO IMPORTANTE** – va qui, però, **PRECISATA** sullo "STATUTO" di medium: *non necessariamente* il medium "perde coscienza" quando "riceve" le sue "suggerzioni"! **Non necessariamente** ... Per esempio, Hitler **NON ERA** così! Nel suo caso si deve parlare, però, dunque, di "ossessione" da parte di un' "entità" non corporea. Non di possessione, però, ancora una volta occorre distinguere. Dov'è la differenza? Che nella possessione l'individualità del "posseduto" viene **TOTALMENTE** obnubilata, "sostituita" di fatto, mentre nell'ossessione **PARZIALMENTE** – sottolineo: **parzialmente** – permane, qui è la differenza ...

[1] Guénon sulla “Golden Dawn”: “La *Golden Dawn* era un’organizzazione sedicente ermetica che in fondo non sembra aver avuto un carattere molto serio, perché ci fu ai suoi esordi un’autentica mistificazione; è vero che questo poteva servire a dissimulare delle cose **piuttosto sospette**; al suo interno il ruolo principale fu svolto da Mac-Gregor e sua moglie (la sorella di Bergon). Solo molto più tardi Crowley vi s’introdusse, come ha fatto anche in molte altre cose; anche quando si trattava di pseudo-iniziazioni alquanto insignificanti (forse non era del tutto il caso della *Golden Dawn*), il suo intervento v’introduceva sempre delle influenze veramente sinistre, sì da farne qualcosa di **molto più pericoloso**”, R. GUÉNON, *Lettere a Julius Evola (1930-1950)*, a cura di R. del Ponte, SeaR Edizioni, Borzano (RE) 1996, p. 111, corsivi in originale, grassetto miei.

Tra l’altro, noi sappiamo che non dobbiamo attenderci un’ “Alba Dorata” bensì un’ “ALBA BLU” ...^[9]

9 Come si è detto con un amico, col quale s’è scritto – l’anno scorso (2023 A. D.) – un piccolo *pamphlet*, con quel titolo (“ALBA BLU”), ma **non** è più (oggi) disponibile per causa del fatto che *il sito* non lo contiene più (per decisione del sito stesso, **non** degli autori ... sia detto *en passant*).

Ma è anche interessante continuare a riportare questi passi dalle lettere private di Guénon, sempre al proposito di **Crowley**, chiaro: “La *Golden Dawn* ha cessato d’essere, in seguito a dissapori fra i suoi membri, ma **una parte** di costoro le ha dato un seguito sotto il nome di *Stella Matutina*. Per tornare a Crowley, quel che mi raccontate mi ricorda la storia capitata nel **1931** (credo almeno che si tratti della data esatta): mentre si trovava allora in Portogallo, scomparve improvvisamente, e se ne trovarono i vestiti sul bordo del mare, cosa che fece credere che si fosse annegato; ma era soltanto una morte simulata, affinché non ci si occupasse più di lui e non si cercasse di sapere dove fosse andato. In effetti, **era andato a Berlino per rivestirvi il ruolo di consigliere segreto presso Hitler** che era allora ai suoi esordi; è probabilmente questo che avrà dato origine **a certi racconti intorno la Golden Dawn**, ma **in realtà non si trattava che del solo Crowley**, perché non sembra che colui che allora era il suo ‘collega’, un certo colonnello [...] Etherton, avesse mai avuto alcun rapporto con quell’organizzazione. Un poco più tardi, Crowley fondò in Germania la *Saturn-Lodge*; ne avete mai sentito parlare? Vi si faceva chiamare il “Maestro Therion”, e si firmava *tò mega Therion* (la grande Bestia), cosa che il greco dà esattamente il valore numerico di **666!**”, R. GUÉNON, *Lettere a Julius Evola ...*, cit. pp. 111-113, corsivi in originale, grassetto miei. In nota, il curatore R. Del Ponte – da bravo esponente di “destra” (**non si smentiscono mai**) – coglie l’occasione di attaccare Galli su questa notizia che, sempre secondo Del Ponte, non sarebbe “vera”. Spiace deluderlo: Guénon NON PARLAVA PER CASO ... Del Ponte, come tanta gente di “destra”, *sbaglia grosso* a sottovalutare questa notizia data da Guénon.

È appunto la vicenda della “falsa morte” di Crowley, vicenda poi ristudiata da G. Galli, che, giustamente tra l’altro, ne valorizza l’importanza, ma **non può dirsi** che la chiarisca del tutto: la cosa rimane *oscura*, perlomeno in parte, ancor oggi. Peraltro, lo stesso Roland – autore riportato su – ne parla, dando la notizia come “incerta” e tuttavia non escludendola del tutto. Certe frasi dello stesso Rauschning attestando quanto meno la “vicinanza” di Hitler ad alcune posizioni di Crowley. Sarebbe interessante riportar quelle frasi di Roland, comunque: magari lo si farà in altro momento. Per ora, tuttavia, il presente “pezzo” è anche troppo lungo.